



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



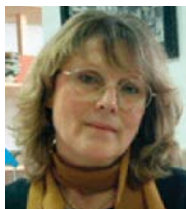
E-NEWSLETTER

STAMPA TUTTO
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters
della Camera di commercio
di Torino!

trimestrale dicembre 2011 numero 4

SOMMARIO		pag.
DAL COMITATO		2
IN AGENDA	Forum+: donne di impresa nel Mediterraneo: il turismo come motore di scambio politico, sociale ed economico	3
	La società cooperativa: una scelta imprenditoriale	4
	Civilmente 2011: rassegna sulla responsabilità civile e l'imprenditorialità sociale	4
EMISFERO DONNA	Costanza d'Azeglio	5
FOCUS	Come volontariato e non profit possono contribuire a costruire un futuro migliore	8
LEGGI IN ROSA	L.R. 23/2004 - Cooperazione	11
CONTATTI		13



Dal Comitato

*Cari lettori,
anche quest'anno siamo arrivati all'ultimo numero del nostro newsletter.*

Come potrete leggere dai contenuti sono ancora molte le attività da realizzare ed a cui prender parte; fra queste ricordiamo l'evento "Forum+: donne di impresa nel mediterraneo; il turismo come motore di scambio politico, sociale ed economico", che si terrà a Torino nei giorni 17 - 19 novembre; il convegno organizzato dal Settore Nuove Imprese "La società cooperativa: una scelta imprenditoriale" previsto per il prossimo 8 novembre e la rassegna "Civilmente", che ci accompagnerà dal 4 novembre al 12 dicembre.

Nella rubrica "Emisfero Donna" potrete invece leggere l'ultimo racconto della Professoressa Alessandra Marcellan sulle nostre



"Dame del Risorgimento" e dedicato a Costanza d'Azeglio. Costanza non ebbe una vita né drammatica né eroica, ma prese parte con intelligenza vivace, con curiosità e interesse alla vita di Torino, in contatto con gli ambienti di corte, con influenti esponenti della cultura e delle altre famiglie della nobiltà torinese.

Nella rubrica "Focus" troverete un nuovo articolo redatto dall'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio, destinato a mettere in luce come il non profit ed il volontariato siano utili, se non addirittura indispensabili, per sviluppare nei territori il benessere sociale ed economico dei territori".

"Leggi in rosa", infine, vi permetterà di conoscere i contenuti della legge regionale 23/2004 a sostegno delle società cooperative.

Vi ringrazio per averci accompagnato per tutto il 2011 e, nell'augurarvi una buona lettura, vi do appuntamento al prossimo anno.

La Presidente
Silvana Neri



FORUM+: DONNE DI IMPRESA NEL MEDITERRANEO; IL TURISMO COME MOTORE DI SCAMBIO POLITICO, SOCIALE ED ECONOMICO

Nei giorni 17 – 19 novembre p.v. si terrà a Torino *“Forum+: donne di impresa nel mediterraneo; il turismo come motore di scambio politico, sociale ed economico”*, evento organizzato da Ascom Torino e dall'associazione non governativa *“Non c'è pace senza giustizia”*, in collaborazione con la Camera di commercio di Torino ed il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile.

Obiettivo del Forum è creare un'occasione di incontro e contatto fra le imprenditrici provenienti dall'Area Mediterranea (Tunisia, Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco e Turchia) e le imprenditrici italiane impegnate nel settore turistico e nell'indotto (prodotti per il benessere e l'estetica, cosmesi e cura della persona, settore tessile, ceramica, gioielleria e bigiotteria, settore eno-gastronomico).

Il Forum offrirà quindi alle imprese locali l'opportunità di:

- Conoscere più da vicino il mercato dell'area mediterranea
- Portare la propria esperienza a conoscenza di imprenditrici straniere
- Proporre i propri prodotti e i propri servizi ad imprenditrici dell'area Mediterranea
- Creare i presupposti per futuri rapporti con i Paesi coinvolti

L'evento, che avrà altresì l'obiettivo di mettere in evidenza il ruolo delle donne nella società e nell'economia, sottolineando l'importanza del coinvolgimento delle donne in tutti i campi (politico, economico e sociale), si svilupperà secondo il seguente programma:

giovedì 17 novembre:

arrivo delle ospiti e accoglienza delle delegazioni estere

venerdì 18 novembre:

mattina: apertura evento e presentazione alla presenza delle istituzioni

pomeriggio: tavola rotonda: *“Libertà e sviluppo – il contributo al femminile”*, interviene l'On. Emma Bonino

durante tutta la giornata di venerdì saranno a disposizione spazi per gli incontri individuali spontanei fra imprenditrici

sabato 19 novembre:

visita distretto o azienda (destinata alle imprenditrici straniere)

Per maggiori informazioni sulla partecipazione:

comitatoimprenditoriafemminile@to.camcom.it



LA SOCIETÀ COOPERATIVA: UNA SCELTA IMPRENDITORIALE



Quali le opportunità e i vantaggi delle società cooperative? quali i vincoli imposti dalla legge in merito alla loro costituzione? Come e soprattutto quando è possibile costituire una cooperativa? Quali le agevolazioni finanziarie disponibili?

Attraverso la voce di relatori esperti e delle testimonianze di cinque società cooperative, il convegno illustrerà le caratteristiche fondamentali della società cooperativa, la disciplina giuridica, gli elementi che ne contraddistinguono la struttura e le opportunità finanziarie ad essa destinate.

L'evento è organizzato in collaborazione con l'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino e con le centrali cooperative presenti sul territorio.

L'evento si terrà il giorno 8 novembre p.v. alle ore 9.00 presso la Sala Einaudi del Centro Congressi Torino Incontra, Via Nino Costa, 8.

La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione sul sito

www.promopoint.to.camcom.it/iniziative

CIVILMENTE 2011: RASSEGNA SULLA RESPONSABILITÀ CIVILE E L'IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE



Civilmente è una rassegna di eventi (4 novembre – 12 dicembre 2011) che intende portare all'attenzione del grande pubblico i temi dello sviluppo sostenibile e del ruolo che ha la società civile organizzata. Il progetto è animato da due principali obiettivi: da un lato, portare a conoscenza di un numero maggiore di persone un mondo, quello dell'economia civile, comunemente conosciuto come nonprofit o Terzo settore, che spesso svolge un ruolo importante nella vita delle famiglie senza che esse ne siano pienamente consapevoli; dall'altro, favorire l'avvio di un processo di riflessione sulle possibili alternative al modo attuale di intendere l'economia e i rapporti sociali, che coinvolga non soltanto gli addetti ai lavori, ma tutto il territorio a cui le imprese sociali si rivolgono quotidianamente.

La rassegna Civilmente nasce dalla collaborazione fra Confcooperative Torino, Cine-Teatro Baretto, il consorzio di cooperativa sociali Kai-ròs, l'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino e il Corso di laurea in educazione professionale dell'Università di Torino.

Poiché si rivolge a un pubblico composto soprattutto da non esperti, i veicoli comunicativi scelti da Civilmente non sono quelli del convegno o della conferenza, ma quelli delle arti visive: film, documentari, pièce teatrali, concerti.

Immigrazione e integrazione, affrontati da diversi punti di vista, sono i temi di sottofondo che uniscono i diversi eventi in cartellone.

Per programma e informazioni segreteria.oec@to.camcom.it



COSTANZA D'AZEGLIO

a cura di Maria Alessandra Marcellan

Il miglior ritratto di Costanza e del marito, Roberto Tapparelli d'Azeglio, è quello fornito dal figlio, Emanuele, quando decise di far pubblicare le lettere che la madre gli aveva scritto per quasi trent'anni, raccontando a lui, lontano dal Piemonte, la vita di Torino:

*“Leur existence n'a pas été de celles que le monde appelle brillantes, mais ils se sont rendus utiles à leur semblables. Les cholériques, les blessés et les classes pauvres en savent quelque chose. Heureux les pays qui peuvent compter beaucoup de citoyens qui leur ressemblent.”*¹

In effetti, Costanza d'Azeglio non ebbe una vita né drammatica né eroica, non si esposé agli avvenimenti e alla società circostante o alle avventure private. Semplicemente, prese parte con intelligenza vivace, con curiosità e interesse alla vita di Torino, in contatto con gli ambienti di corte, con influenti esponenti della cultura e delle altre famiglie della nobiltà torinese, intrattenendo relazioni sociali e tenendo salotti ambiti nei quali si discuteva e ci si confrontava.² E visse in pieno il ruolo della sua classe e quello tipico della condizione femminile, con le tappe obbligate della vita di una dama dell'Ottocento: matrimonio, figli, cure familiari, impeccabile comportamento in società.³

Ma, anche se non drammatica, la sua fu una vita un po' movimentata: nel 1821 partì per l'esilio insieme con i due figli e il marito, Roberto, il quale, pur non coinvolto nel processo politico contro i liberali, fu consigliato di allontanarsi da Torino; rimase lontana dalla patria per cinque anni, prima in Svizzera e poi a Parigi.⁴

Tornata negli Stati Sabaudi, nel 1835, allo scoppio del colera in Piemonte e in Liguria, partì dalla casa di campagna di San Martino, rifugio abbastanza sicuro, e si trasferì nella casa di città a Torino, in



piena estate, quando tutti fuggivano per paura del contagio, seguendo ancora una volta il marito che riteneva suo dovere come cittadino assistere i colerosi e prodigarsi nelle necessità.

Nel 1849, dopo la sconfitta di Novara, era nuovamente pronta a preparare le valigie per un secondo esilio, ma quella volta non fu necessario.

⁽¹⁾ *“La loro vita non è stata di quelle che il mondo reputa brillante, ma essi si sono resi utili ai loro simili. Gli ammalati di colera, i feriti e i poveri ne sanno qualcosa. Felici i paesi che possono contare molti cittadini simili a loro”.* (traduzione dell'autrice).

Da: Emanuele d'Azeglio, *AVANT-PROPOS*, p.XIII in: *Souvenirs Historiques de la marquise Constance d'Azeglio née Alfieri, tirés de sa correspondance avec son fils Emmanuel*, Rome Turin Florence, Bocca Frères Editeurs 1884.

⁽²⁾ Stefania Taranto, *Costanza d'Azeglio, testimone del tempo e cofondatrice del Ricovero delle povere figlie*, in: *PROTAGONISTE DIMENTICATE. Le donne nel Risorgimento piemontese*, Torino, Piazza editore 2011, p.115

⁽³⁾ *Ibidem*

⁽⁴⁾ Emanuele d'Azeglio, *AVANT-PROPOS*, in op. cit.



Chi era Costanza?

Era la figlia del marchese Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno e di Carlotta Melania Duchì; era nata a Torino il 27 gennaio 1793⁵; a undici anni aveva perso la madre e si era trovata a prendersi cura del padre e dei due fratelli. In quel modo si era formata il senso del dovere e di responsabilità verso gli altri, la profonda religiosità, la determinazione e l'abitudine di far sempre buon uso del proprio tempo che caratterizzano la sua personalità per il resto della vita.

Sposò nel 1815⁶ Roberto d'Azeglio, fratello del celebre Massimo, e da lui ebbe due figli, Melania ed Emanuele.

Perché parlare di lei?

Perché rappresenta la nobildonna piemontese del Risorgimento, la donna che vive la vita della casta che contava, che raffigura la Torino di Carlo Alberto, la Torino composta, dignitosa e impenetrabile, tutta compresa nel suo ideale impegno e nella sua insostituibile funzione.

Perché con le sue lettere, quasi giornalieri, di un trentennio, raccolte in un libro, *Souvenirs Historiques de la marquise Constance d'Azeglio*, ci dona un quadro sia della vita "interna" di una famiglia di antica nobiltà, il senso del "quotidiano", sia della vita "esterna" con il succedersi degli avvenimenti politici e culturali del Piemonte sabauda e con la cronaca di una civiltà che tramonta.

Costanza doveva informare il figlio Emanuele, entrato nella diplomazia sabauda e sempre in giro per il mondo dal Marocco a Vienna, da Pietroburgo a Bruxelles a Londra, con scritti fittissimi di notizie raccolte dai giornali e dalla viva voce dei protagonisti: il colera, le cure, le maldicenze, la vita di Torino con i suoi scandaletti e pettegolezzi, le nozze del Duca di Savoia con la cugina Maria Adelaide, i lutti della casa regnante, la sua noia tranquilla, la temperatura della città, i giorni di sole, di pioggia e di neve, le alluvioni e anche le cene, elencando spesso le portate, ciascuna con una lusinghiera descrizione.

L'altro argomento che era a cuore a Costanza, e di cui scriveva ad Emanuele, era la vicenda matrimoniale di Melania, un "torbido interno della vita piemontese dell'Ottocento"⁷: sposata giovanissima al conte Salvatore Pes di Villamarina, a poco più di vent'anni aveva già tre figli e un amore ancora fresco e passionale per il marito. La madre scrive

dei frequenti malumori e dissapori tra i due coniugi (e che lei tenta di risolvere), della lunga malattia, ignota come ogni buona malattia di quel secolo, che ha colpito la figlia, della lotta contro il male che conduce da sola per preservarsi l'amore del marito, unico bene che sappia interessarla alla vita e, alla fine, il refluire inesorabile del morbo e l'abbandono ineluttabile alla fatalità della giovane sposa.

*"Non ho più che te in questo mondo. – scrive Costanza il 20 maggio 1841 – (...) Che vuoto intorno. L'unico conforto che a noi resta è la fiducia nel bene che ha guadagnato e l'ammirazione unanime (...) al coraggio e alla serenità dei suoi ultimi giorni, indifferente ormai a se stessa e con tutti i suoi pensieri rivolti agli altri. (...) Tuo padre si trovò solo nel momento della catastrofe: appena in tempo per dire le ultime preghiere e chiudere gli occhi alla figlia amata. (...) Egli è ancora in un dolore profondo ed esaltato che mi fa quasi dimenticare il mio."*⁸

Perché è, forse, la protagonista più singolare dell'eroismo piemontese:⁹ ella vede comprometersi la sua società per interessi e per ideali che non le appartengono, ma la segue e ne condivide l'ambizione con una spinta fino ai limiti del dovere. Fa suo l'ideale romantico dell'Unità nazionale.

È nel suo salotto che un gruppo di signore si riunì per decidere di indossare il costume nazionale nel 1848.¹⁰

Perché, infine, sentì suo anche il ruolo di organizzare l'assistenza ai poveri e agli ammalati, compito delle dame della nobiltà, ma che ella percepì in modo particolare: *"L'assistenza agli ammalati e ai feriti (durante la seconda guerra d'indipendenza) è tutta ricaduta sulle mie spal-*

⁽⁵⁾ Stefania Taranto, *Costanza d'Azeglio*, op cit., p. 115

⁽⁶⁾ Emanuele d'Azeglio, *AVANT-PROPOS*, in op.cit., p. XII

⁽⁷⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, Milano, Cino del Duca 1960, p. 22

⁽⁸⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, op.cit, pp. 137-138

⁽⁹⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, op.cit, p 32

⁽¹⁰⁾ Raffaello Ricci, *Memorie della baronessa Olimpia Savio*, Milano, Treves 1911, pp. 45-47



le (...) i feriti sono tanti che è una pena inconsolabile, tu ne vedi di tutti i paesi. E gli austriaci fanno più compassione degli altri, non capiscono una parola quando gli si parla e non possono farsi capire.”¹¹

E nella lettera del 10 luglio 1859 descrive al figlio le condizioni degli ospedali amministrati dai francesi: “I sani rubano e gli ammalati, trattati come cani dagli infermieri, mancano di tutto. E per capire in quali condizioni cercano di vivere immagina che non avendo scodelle si sono ridotti a mangiare nei vasi da notte, che è l'unico vasellame di cui dispongono, e sono costretti a servirsene per un doppio uso.”¹²

Poi continua raccontando: “Ho cercato di organizzare un'assistenza svolta da donne di modesta condizione, che si sono mosse subito a lavare, stirare ed aggiustare con lo zelo e l'operosità ammirevoli delle nostre borghesi (...)” ed elogia il fatto che queste donne siano riuscite anche a fare una questua, tra le derisioni e le scarse aspettative, mentre “le belle dame della nostra società, come contributo, si prodigano a sciorinare le loro toilettes nei salotti. L'indipendenza italiana? È come avvenisse in Giappone. (...) Ho vergogna di noi. Ma che figura, in confronto alle donne lombarde, così devote, decise, per le cose della nazione; tanto da superare gli uomini in sacrifici ed energia.”¹³

Già nel 1836 Costanza con la sorella Luisa, contessa di Favria, e la cognata Luisa Costa della Trinità e di Carrù, moglie di suo fratello Cesare, sensibilizzate dalla gravissima epidemia di colera che aveva colpito

⁽¹¹⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, op.cit., p. 375

⁽¹²⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, op.cit., p. 380

⁽¹³⁾ Mario Schettini, *Costanza d'Azeglio. Il giornale degli anni memorabili*, op.cit., p. 381

⁽¹⁴⁾ Stefania Taranto, *Costanza d'Azeglio testimone del tempo* op cit. p. 116

⁽¹⁵⁾ Stefania Taranto annota che nella seconda metà del XIX secolo, nello stesso palazzo del Ricovero sorse l'Opera Pia Carrù, fondata dalla contessa Costanza di Carrù, cognata di Luisa Alfieri di Sostegno. Nel 1896 gli eredi delle famiglie fondatrici dei due Istituti fecero istanza perché i due enti si potessero fondere sotto un'unica amministrazione. L'Ente morale unico assunse perciò la denominazione di Istituto Alfieri-Carrù.

Stefania Taranto, *Costanza d'Azeglio testimone del tempo* op cit. pp. 116-117.

⁽¹⁶⁾ Emanuele d'Azeglio, *Souvenirs Historiques* op. cit. p. 681

Torino l'anno prima, aveva fondato a Torino il Ricovero delle Povere Figlie per la cura e l'educazione delle giovani bisognose,¹⁴ molte delle quali erano orfane o senza sostegno a causa della morte dei parenti. L'Istituto, conosciuto anche come Ricovero della Misericordia, era retto dalle suore Figlie della Carità ed era ubicato all'interno di un grande palazzo nell'attuale via Accademia Albertina.¹⁵

Dalla seconda metà del 1861 la salute di Costanza e del marito peggiorarono e a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro posero termine alla loro vita terrena: Costanza in aprile e Roberto a dicembre del 1862.¹⁶

Il Castello del Roccolo a Busca (Cuneo), acquistato e ricostruito nel 1831 da Roberto Tapparelli d'Azeglio, marito di Costanza, come dimora estiva della famiglia.

Il castello ospitò nel corso degli anni personaggi illustri quali Silvio Pellico, il re Umberto I e la Regina Margherita.





a cura dell'Osservatorio Economia Civile
della Camera di commercio di Torino



COME VOLONTARIATO E NONPROFIT: POSSONO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UN FUTURO MIGLIORE

Il momento storico attuale, con il suo carico di crisi economica e tensioni sociali in vari paesi d'Europa, impone un profondo ripensamento dei modelli di sviluppo economico e sociale che stiamo perseguendo. Sviluppo sostenibile sembra essere la parola cardine di questi anni. Ma: come si può essere competitivi, senza rinunciare al proprio radicamento territoriale? E come sviluppare la nostra impresa senza danneggiare l'ambiente? Infine, come perseguire l'obiettivo di sviluppare il nostro business e, nel contempo, contribuire allo sviluppo della comunità in cui operiamo?

C'è chi pensa che non profit significhi gratuità, impegno per il bene comune, attenzione ai più bisognosi, e che per questo le organizzazioni non profit offrano un contributo importante anche quando antepongono la ricerca di sostegno per le proprie azioni all'impegno a fare sistema per affrontare con maggior efficacia ed efficienza i problemi in cui sono impegnate.

C'è chi pensa che il mondo dell'economia debba preoccuparsi dell'efficienza e del profitto e che se, nel farlo, provoca problemi sociali e ambientali sia compito dello Stato affrontarli utilizzando bene le risorse che chi produce ricchezza mette a disposizione pagando le tasse.

C'è chi pensa che il vero non profit siano le associazioni di volon-

tariato, perché offrono i loro servizi gratuitamente, e che quindi il volontariato debba sottolineare la propria differenza da altre organizzazioni non profit che, come le cooperative sociali, agiscono con logiche di impresa anche se non perseguono fini di lucro.

C'è chi pensa che nel volontariato "non è tutto oro ciò che luccica" perché non tutti i volontari e le associazioni di volontariato operano con la necessaria trasparenza.

C'è chi pensa che nel nostro mondo, caratterizzato dalla divisione tra pochi paesi ricchi e molti paesi poveri, il non profit più meritevole di sostegno è quello che si impegna a portare aiuto alle popolazioni dei paesi poveri.

C'è chi pensa che impegnarsi per moltiplicare e rafforzare le imprese cooperative e le imprese sociali sia la via maestra da seguire perché sono imprese che reinvestono i loro utili per migliorare i propri servizi e dare lavoro a persone che altrimenti rimarrebbero disoccupate. Pongono, quindi, l'efficienza imprenditoriale al servizio di importanti obiettivi sociali.

C'è chi pensa che tra le cooperative ci siano anche quelle che rendono soci i propri lavoratori per sfruttarli meglio e fare in realtà profitti occulti a favore di chi le dirige.

C'è chi pensa che i servizi resi dalle organizzazioni non profit siano "beni locali per la competitività", perché favoriscono la competitività di tutte le imprese che operano nei territori in cui sono più elevati i livelli di inclusione sociale e di qualità dei servizi di welfare.

C'è chi pensa che il vero motore dello sviluppo siano le piccole imprese e c'è invece chi pensa che senza la presenza nel territorio di grandi industrie multinazionali non esista possibilità di sviluppo economico.

C'è chi pensa che chi fa da sé fa per tre e chi invece che l'unione fa la forza.

C'è chi pensa molte altre cose, ma, per quanto ci riguarda, è meglio fermarci qui e lasciare spazio a qualche considerazione di merito che proponiamo non come "verità", ma appunto come "riflessione" su cui pensiamo sia utile ragionare.

La prima riflessione consiste nel constatare che i modi di pensare appena richiamati si fondano su valutazioni e ragionamenti profon-



damente diversi tra di loro, ma che molti di essi hanno in comune un aspetto importante: contengono il virus dell'autoreferenzialità che pone di fronte agli occhi di chi ne è contagiato lenti capaci di ridurre gli innumerevoli colori che rendono bello il mondo a uno solo: il proprio. Impedisce di vedere la luna perché la copre con il dito che la indica.

L'autoreferenzialità è un virus che contagia facilmente anche i soggetti più qualificati e con le migliori intenzioni, senza fare differenze tra profit e non profit, pubblico e privato, individui e organizzazioni. Nessuna tra le sfide che abbiamo di fronte per costruire un futuro migliore può essere vinta senza un impegno di tutti per sconfiggerla.

La lettura della realtà propria dell'*economia civile*¹⁷ è l'opposto di quella autoreferenziale, perché afferma che la soluzione dei problemi economici e sociali richiede la collaborazione di tutti, ciascuno con la propria peculiarità e specificità. Non a caso l'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino esprime così la propria vision, cioè lo scenario futuro che vuole contribuire a realizzare: *"In contesti locali attivi e solidali, reti di cittadini, associazioni e imprese (profit e non profit) collaborano tra di loro e con gli Enti Pubblici per sviluppare benessere sociale e economico, applicando il principio di sussidiarietà."*

La seconda riflessione riguarda il volontariato. Esso è particolarmente importante per realizzare la visione dello sviluppo propria dell'economia civile perché la grande sfida che deve affrontare è proprio quella di fornire a tutti l'antidoto al virus dell'autoreferenzialità tramite il vaccino della reciprocità. È una sfida che può vincere:

- praticando il rispetto reciproco tra soggetti diversi, nella valorizzazione delle specificità di ciascuno
- diffondendo la coscienza dell'importanza per ciascun essere umano di non ignorare chi ha bisogno di aiuto e di impegnare proprie competenze, tempo, ecc. per contribuire in modo positivo e imprenditivo¹⁸ a perseguire il bene comune.

Il volontariato è, quindi, un modo di rapportarsi a persone e pro-

blemi trasversale alle diverse espressioni del non profit e non solo ad esse. Le sue principali specificità, che lo pongono in grado di affrontare il suo difficilissimo compito e allo stesso tempo ne qualificano la natura e gli obiettivi, sono:

- la sua dimensione di massa. L'alto numero di volontari che riportano le statistiche è in realtà frutto di una sottostima, perché tutti siamo in realtà un po' volontari e sempre più dovremo esserlo se vogliamo davvero costruire un mondo migliore. E' di grave danno ai singoli e alla collettività accettare, in nome di un malinteso sviluppo a una sola dimensione, di relegare in uno spazio residuale quella parte essenziale della vita di ciascun essere umano che è fatta di rapporti di amicizia, di affetto, di solidarietà: sono rapporti di volontariato perché consistono nel donare tempo, attenzione, servizi ed anche beni materiali alle persone di cui ci importa, con il solo intento di contribuire al loro benessere e alla loro felicità, che sono parte del nostro stesso benessere. Ridurre la quantità di affetto, fiducia, solidarietà in circolazione aumenta inoltre in modo insostenibile i costi e riduce l'efficacia di tutti i servizi di welfare
- il suo esprimersi in forma individuale e collettiva in una grande molteplicità di modalità e di forme organizzative. La dimensione collettiva del volontariato, che si attua in associazioni, cooperative, organizzazioni non governative, ecc., è, infatti, importante in quanto estensione e potenziamento di quella individuale, di cui

⁽¹⁷⁾ *"L'idea centrale e di conseguenza la proposta dell'Economia Civile è quella di vivere l'esperienza della socialità umana, della reciprocità e della fraternità all'interno di una normale vita economica, né a lato, né prima, né dopo. Essa ci dice che i principi "altri" dal profitto e dallo scambio di equivalenti come quello della reciprocità, possono e devono trovare posto dentro l'attività economica"* Cfr. S. Zamagni, *Per un'economia civile nonostante Hobbes e Mandeville*, in «*Oikonomia*», II, n. 3, ottobre 2003 [reperibile al sito: <http://www.oikonomia.it>] e S. Zamagni e L. Bruni, *Lezioni di Economia Civile*, Milano, Editoriale VITA, 2003.

⁽¹⁸⁾ **imprenditività** è operare con spirito e competenze imprenditoriali per vincere le sfide che la vita quotidiana ci pone mentre l'**imprenditorialità** è il complesso di competenze necessarie per creare e condurre una propria impresa.



deve mantenere e valorizzare le caratteristiche fondamentali. L'amore del prossimo, che anima l'azione dei singoli volontari, dovrebbe trovare corrispondenza nell'amare "le altre organizzazioni come la propria". Quando le organizzazioni in cui operano volontari prestano poca attenzione ad evitare il contagio del virus dell'autoreferenzialità, riducono fortemente la loro capacità di contribuire in modo efficace a risolvere i problemi che affliggono la nostra società

- la sfida di riuscire a mettere al centro di ogni azione di aiuto l'impegno a valorizzare le capacità di "prendersi cura" di sé stessi e degli altri di cui tutte le persone, per quanto bisognose e in difficoltà dispongono. Questo significa lavorare per fare di ogni relazione un'azione di "empowerment", volta a mettere le persone in condizione di affrontare meglio il proprio stato di bisogno e di gestirlo conquistando la massima autonomia possibile e con questa anche la possibilità di "dare" oltre che di "ricevere"
- la trasversalità rispetto alle diverse attività che svolge, poiché il volontariato non si qualifica per la sua capacità di offrire servizi, quanto piuttosto per la qualità delle relazioni umane che è in grado di portare all'interno dei contesti in cui opera generando fiducia, rispetto, inclusione, che sono fattori indispensabili per il buon funzionamento di tutti i sistemi economici e sociali. Né la fiducia, né la stima reciproca possono essere oggetto di scambio contrattuale ma solo di volontarie scelte di reciprocità. Per generarle e diffonderle la gratuità non basta, occorrono umiltà, capacità e volontà di valorizzare ciò che unisce e sincero rispetto e attenzione per gli altri, siano essi singole persone o organizzazioni.

Tutti i comportamenti che manifestano autoreferenzialità e scarsa volontà di dar vita a relazioni "eque e paritarie di collaborazione" contrastano fortemente con la natura stessa del volontariato e con la sua capacità di contribuire al bene comune.

Un modo molto utile per superare divisioni e pregiudizi e valorizzare ciò che unisce è la rendicontazione sociale di territorio e/o di settore che consiste nell'impegno di più organizzazioni a mettere in

comune e a valutare insieme risultati e criticità delle azioni da loro svolte per sviluppare "valore sociale" (inclusione, fiducia, coesione, benessere) nel territorio/settore in cui operano.

La rendicontazione sociale riguarda la qualità della vita e il valore economico generato dall'azione sociale, ma anche la sua efficienza ed efficacia.

Il fatto che il lavoro dei volontari "non costi niente" non autorizza a sprecarlo ma, al contrario, impegna le organizzazioni in cui questi operano a porsi con particolare impegno criteri di efficienza e di trasparenza gestionale e a curare con attenzione l'efficacia, la qualità e la valutazione delle proprie azioni.

Operare come volontario significa rinunciare a guadagnare denaro con la propria attività. Imprenditori e soci di imprese non profit rinunciano a redistribuirsi i profitti generati dal loro lavoro. Chi opera senza scopo di profitto non può e non deve però rinunciare al diritto di contribuire in modo efficace e con azioni di qualità a risolvere i problemi a cui si dedica. Per questo, il non profit deve essere impegnato in prima fila nella sfida di coniugare il valore dell'efficienza con quelli della qualità e dell'umanità.

La rendicontazione sociale è un modo importante per conoscersi, farsi conoscere e avviare collaborazioni utili a lavorare tutti meglio. In questa direzione, l'Osservatorio sull'economia civile della Camera di commercio di Torino è impegnato a sostenere la pratica della rendicontazione sociale di territorio, di distretto e/o di settore ed è al tempo stesso impegnato a proporre agli attori sociali ed economici indici utili a valutare l'efficacia diretta, ma anche il ritorno economico e sociale indiretto delle loro azioni.



L.R. 23/2004 - COOPERAZIONE

BENEFICIARI

Cooperative a mutualità prevalente e loro consorzi con sede legale ed operatività prevalente in Piemonte.

PROGETTI AMMISSIBILI

Sono considerati ammissibili:

- investimenti produttivi
- investimenti in immobili e impianti tecnici
- aumenti di capitale finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento
- consulenze specialistiche, programmi di formazione e spese di avviamento.

PRIORITÀ

- interventi a sostegno di cooperative di nuova costituzione
- interventi a sostegno di investimenti che portino a un aumento dell'occupazione
- interventi a sostegno di cooperative che si sono costituite attraverso i servizi previsti dalla misura D3 del POR FSE 00/06 e POR FSE 07/13
- interventi a sostegno di imprese costituite da trasformazione di altro tipo di società in cooperative o da fusione tra cooperative
- interventi a sostegno di cooperative appartenenti alla categoria edilizia di abitazione, che alla data di presentazione della domanda abbiano realizzato o stiano realizzando alloggi sociali
- interventi a sostegno di cooperative operanti nei comuni montani e appartenenti alla categoria del consumo.

SPESE AMMISSIBILI

A finanziamento

- acquisto di macchinari e automezzi
- adeguamento di impianti, ristrutturazioni, spese di progettazione
- acquisto di impianti tecnici

- acquisto di arredi strumentali
- acquisto di attrezzature informatiche e software applicativi
- acquisto o costruzione di immobili.

A contributo

Per le cooperative di nuova costituzione:

- spese relative all'avviamento dell'attività
- eventuali canoni di affitto per immobili destinati alle attività aziendali
- spese di assistenza tecnica e gestionale.

Per tutte le cooperative:

- introduzione e sviluppo di sistemi di gestione per la qualità
- creazione di reti commerciali
- certificazioni di prodotto e di controllo della produzione
- introduzione e consolidamento di sistemi di rendicontazione sociale
- costi per formazione professionale e manageriale dei soci
- le stesse spese considerate ammissibili a finanziamento, a condizione che siano collegate ad un aumento di capitale sociale.

NATURA DELL'AGEVOLAZIONE

1. Finanziamenti agevolati

- importo: compreso tra €15.000 ed €700.000
- copertura delle spese: 100%
- composizione: 50% (70% per gli ambiti prioritari) a tasso zero con fondi regionali 50% (30% per gli ambiti prioritari) tasso convenzionato con fondi bancari
- restituzione: 5, 10 o 15 anni a seconda della tipologia delle spese e dell'importo.

2. Contributi a fondo perduto

- importo: compreso tra €4.000 ed €50.000 (€100.000 per gli aumenti di capitale)
- copertura delle spese: 40% delle spese ammissibili.



3. Garanzie

- garanzia gratuita sull'80% del finanziamento (solo per i finanziamenti da restituire in 5 anni).

COME PRESENTARE LA DOMANDA

Le domande devono essere presentate via Internet compilando i moduli telematici presenti sul sito www.finpiemonte.info La versione cartacea della domanda, messa a disposizione dal sistema a conclusione della compilazione online, deve essere stampata, sottoscritta dal rappresentante legale dell'impresa e inviata, necessariamente tramite

raccomandata A/R e insieme a tutti gli allegati obbligatori, a Finpiemonte S.p.A. (Galleria San Federico, 54 - 10121 Torino) entro cinque giorni dall'invio telematico.

La presente scheda non è da considerarsi esaustiva.

È infatti necessario prendere visione di tutte le informazioni reperibili sul sito www.finpiemonte.it nella sezione dedicata alle agevolazioni finanziarie.





Numeri utili e contatti:

Segreteria Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile

via San Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino

tel. 011 571 6354

comitatoimpreditoriafemminile@to.camcom.it

www.to.camcom.it/comitatoimpreditoriafemminile

Ufficio della Camera di Commercio di Torino per informazioni sull'avvio di impresa:

Settore Nuove Imprese

via San Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino

tel. 011 571 6351/2/3/5

fax 011 571 6356

nuove.impres@to.camcom.it

Settore Europa e Documenti Estero

via San Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino

tel. 011 571 6341/2/3

Anagrafe economica

via San Francesco da Paola, 24 - 10123 Torino

tel. 011 571 6424/6

Il Comitato per la promozione dell'Imprenditoria femminile è un organismo costituito in seno alla Camera di commercio di Torino allo scopo di promuovere azioni per lo sviluppo delle imprese femminili presenti sul territorio della provincia.

Il Comitato è costituito da rappresentanti del Consiglio camerale, delle associazioni datoriali e di categoria, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio e del mondo bancario, presenta oggi la seguente costituzione:

Silvana Neri - CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato),
Presidente

Laura Agatone - Ascom Torino, Vicepresidente

Licia Mattioli - Unione Industriale, Vicepresidente

Daniele Vaccarino - Camera di commercio di Torino

Livia Damilano - ABI (Associazione Bancaria Italiana)

Evelina Pensa Dapuzo - AIDDA (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda)

Giovanna Boschis Politano - API (Associazione Piccole e Medie Imprese)

Barbara Chiavarino - CasArtigiani

Marcella Boccignone - CIDA (Confederazione Italiana dei Dirigenti e delle Alte Professionalità)

Gabriella Fantolino - Confagricoltura

Daniela Borgna - Confartigianato Torino

Alessandra Brogliatto - Confcooperative

Graziella Arnaud - CIA (Confederazione Italiana Agricoltori)

Roberta Baima Poma - Confesercenti

Daniela Bruno - Coldiretti

Caterina Fioritti - Federalberghi

Anna Di Domenico Lamarca - FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professione Affari)

Valentina Gusella - Legacoop Piemonte

Roberta Zagaria - UGL (Unione Generale del Lavoro)

Maria Teresa Cianciotta - UIL (Unione Italiana del Lavoro)





Imprendo Donna
trimestrale dicembre 2011 numero 4
Testata registrata presso il Tribunale di Torino
con provvedimento n. 44 del 22 luglio 2009

Redazione: Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria femminile,
Camera di commercio di Torino

Coordinamento editoriale: Settore Comunicazione esterna e URP,
Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers, Torino

Imprendo donna è scaricabile dal sito www.to.camcom.it/imprendodonna

LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

TORINO AMBIENTE è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinoambiente

TORINO CONGIUNTURA è una pubblicazione trimestrale che riporta i dati a consuntivo dell'andamento economico nella provincia di Torino, nucleo centrale dell'analisi è rappresentato dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. La pubblicazione presenta inoltre risultati di indagini, studi, ricerche e approfondimenti economici, passando in rassegna lo scenario internazionale e nazionale, per arrivare alla dimensione della provincia e ai singoli settori produttivi.

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/torinocongiuntura

NEWSMERCATI è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: www.newsmercati.com

TOP TECH & TRADE è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e richieste di tecnologia e le ricerche di partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. Le richieste riguardano prodotti o servizi innovativi, risultati di ricerca, progetti nell'ambito dei programmi europei di R&S ed eventi di brokeraggio. TOP TECH & TRADE prevede anche approfondimenti tematici (ambiente, risparmio energetico, agroalimentare, nuovi materiali, bioedilizia, etc.)

Per maggiori informazioni: www.to.camcom.it/toptech